

un particolare avvenimento, ad un singolo personaggio che è di solito un sultano; altre volte, invece, divagano volentieri, mirano a problemi di politica europea interessata alla vessata questione turca. E come nelle « relazioni di Germania » c'è stato un Leonardo Mocenigo che non ha dimenticato nemmeno gli Sloveni ed ha relazionato anche sulla Carinzia e la Carniola, così nelle « relazioni dell'Impero ottomano » spesso sono presenti Polonia e Moscovia. I giudizi sulla Polonia vista da parte turca sono piuttosto pessimistici perché « del re di Polonia, con tutto che sia potentissimo re di cristiani e possa per difesa dello stato suo far centocinquantamila cavalli, non se ne tiene però alcun conto »... (1), perché « il regno di Polonia è tenuto in niun conto dai Turchi, non perché non intendano per eccellenza che unito con la Lituania e con gli altri stati sottoposti alla corona potriano in una occasione mettere insieme ventimila cavalli, e che collegati con li Moscoviti, e con l'Imperatore potriano fare un mediocre danno alle cose sue; ma perché vedono che non hanno uomini di stato da procedere e non sanno mantenere la reputazione e che troppo chiaro si lasciano intendere di voler la pace col signor Turco, e di temer le sue forze; perciò sono poco stimati, e i Turchi prendono sicurtà di trattarli come gli vien voglia » (2).

Diverso è, invece, il linguaggio sulla Moscovia perché « del Moscovita dubita il Gran Signore per due rispetti; primo, perché ha una cavalleria tremenda di quattrocentomila cavalli atti a sopportare ogni fatica, essendo gli uomini arditi, robusti e obbedienti, e i cavalli da gran fazione ed infaticabili, e sopra tutto benissimo armati, e fra le altre armi avendo molti archibusi, li quali questa nazione adopera per eccellenza. Dubita poi anche perché quel granduca è della chiesa greca come i popoli della Bulgaria, Servia, Bosnia, Morea e Grecia, divotissimi perciò al suo nome, come quelli che tengono il medesimo rito greco di religione, e sarien sempre prontissimi a prender l'armi in mano e sollevarsi per liberarsi dalla schiavitù turchesca e sottoporsi al dominio di quello » (3). Similmente, raccomandando a Venezia « l'amicizia di questo principe, massime quando fosse congiunto con il Regno

(1) *Sommario della relazione di Antonio Barbarigo (1558)*, E. ALBERI, *Op. cit.* Serie III, vol. III, p. 159.

(2) *Relazione dell'Impero Ottomano del clarissimo Giacomo Soranzo (1576)*, E. ALBERI, *Op. cit.* Serie III, vol. II, P. 204.

(3) Relazione citata di Giacomo Soranzo del 1576, pag. 206.